

AVVISI E COMUNICAZIONI

LE CELEBRAZIONI PROSEGUIRANNO REGOLARMENTE
FINO A DOMENICA 31 LUGLIO.
RIPRENDERANNO DOMENICA 28 AGOSTO,
DOPO LA CONSUETA PAUSA ESTIVA

Ogni domenica alle 16: incontro di catechesi in cappellina, in cui si affrontano e approfondiscono alcuni temi della nostra fede cattolica. Invitiamo tutti, in particolare i giovani, ad approfittarne.

Ogni domenica alle 16.30: recita del Santissimo Rosario.



SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER PARTECIPARE AL
V PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE
“POPULUS SUMMORUM PONTIFICUM”.

ROMA, 27-30 OTTOBRE 2016

Anche quest'anno una rappresentanza del coetus fidelium di Ancignano sarà presente a Roma per testimoniare la fede cattolica e condividere l'amore per la liturgia antica accanto a fratelli e sorelle provenienti da tutto il mondo.

Per informazioni ed eventuali iscrizioni contattare:

MATTIA COGO
(cell. 3461657698 - mail: mattiacogo1@gmail.com)

ASSOCIAZIONE F. RODOLFI

L'Associazione Mons. Ferdinando Rodolfi - pro missa antiqua, informa tutti i fedeli che in data 13 maggio e 19 luglio sono stati effettuati due bonifici, dell'importo di Euro 200,00 ciascuno, a favore della Parrocchia San Pancrazio di Ancignano, a titolo di contribuzione per l'utilizzo della chiesa da parte dei fedeli legati al rito antico.

ANDREA ZUFFELLATO, Presidente

NUOVO CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:
IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

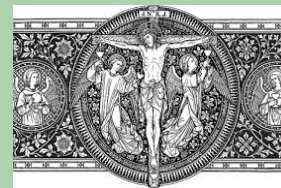
Beneficiario: Mattia Cogo (Tesoriere)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ulteriori informazioni: www.parrocchiasanpancrazio.org / Pagina Facebook “Messa in Latino Vicenza”.

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto “ISCRIZIONE”.

PLACEAT (N. 68 / 24 LUGLIO MMXVI)



FOLGIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio “Summorum Pontificum” di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA DECIMA POST PENTECOSTEN

Missa “Cum clamarem ad Dominum” - Paramenti verdi

LA PREGHIERA (Note dottrinali LI)

In questa ultima nota dottrinale prima della pausa estiva, mi è sembrato utile dire qualcosa circa l'importanza della preghiera e le difficoltà che possono incontrarsi in questo dialogo con il Signore. Ecco, abbiamo già toccato un punto chiave: la preghiera è una relazione. Non è un monologo (o, peggio, un soliloquio) bensì un dialogo. Il dialogo presuppone due parti, una comunicazione ed una ricezione. Nel pregare noi ci rivolgiamo a Dio per lodarlo, per ringraziarlo o per supplicarlo. Ma questo deve essere fatto nell'ottica dell'ascolto ricettivo perché, altrimenti, non solo si sprecano parole ma non si riesce nemmeno a cogliere la

risposta che il Signore vuole darci. Bisogna dunque predisporci alla preghiera per poter beneficiare dei suoi frutti e questi frutti il Signore vuole elargirli in abbondanza. Difatti il Signore ci chiede di pregare non perché Egli, nella Sua perfezione, abbia bisogno delle nostre lodi ma perché, nel mentre è glorificato Lui, noi siamo innalzati e perfezionati in Lui. Il Signore sa bene – come si legge nei Salmi – ciò che desideriamo, prima che la nostra bocca possa proferire una qualche parola. E allora perché è importante pregare? Perché è attraverso la verbalizzazione dei nostri sentimenti, desideri, paure e quant'altro che riusciamo a capire, rimet-

tendoci alla Sua volontà, come affrontare la nostra vita alla luce della Sua parola. Il nostro conoscere non è come quello angelico, passa attraverso i sensi, è mediato dai sensi. Pregare vuol dire entrare in comunione con Dio, sperimentando il nostro bisogno di Lui. Ma la vita di preghiera, anche se fervente e sincera, può essere resa ardua da non poche difficoltà che portano ad una vera battaglia spirituale. A volte si tratta di ragioni puramente psicologiche (stanchezza, stress etc.) che rendono pesante e tediosa la preghiera; a volte, invece, le ragioni sono di natura propriamente spirituale. I mistici parlano spesso di

“notte oscura” per designare quella fase nella vita interiore dell'anima, in cui non si prova alcun gusto nella preghiera, si è vessati da pensieri negativi, da tentazioni forti. Questa fase, permessa dal Signore, serve a perfezionarci nella vita interiore. Solo dopo aver visto la nostra miseria, possiamo cogliere con maggior chiarezza quanto il Signore sta compiendo in noi. La preghiera è la via maestra per coltivare la nostra relazione con il Signore: spogliandoci di tutto ciò che ostacola questa comunicazione tra la creatura e il Creatore, potremmo veramente fare spazio alla Luce in noi.

MARCO CIURO

LEX ORANDI E ARS CELEBRANDI

Con la sua peculiare carità pastorale papa Benedetto XVI nel *Summorum Pontificum* ha stabilito la possibilità di celebrare secondo il Missale romanum promulgato da papa Giovanni XXIII, oggi agli onori degli altari. Con chiarezza ha precisato: “art. 1. Il Messale Romano promulgato da Paolo VI è la espressione ordinaria della “lex orandi” (“legge della preghiera”) della Chiesa cattolica di rito latino. Tuttavia il Messale Romano promulgato da S. Pio V e nuovamente edito dal B. Giovanni XXIII deve venir considerato

come espressione straordinaria della stessa “lex orandi” e deve essere tenuto nel debito onore per il suo uso venerabile e antico. Queste due espressioni della “lex orandi” della Chiesa non porteranno in alcun modo a una divisione nella “lex credendi” (“legge della fede”) della Chiesa; sono infatti due usi dell'unico rito romano. Perciò è lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l'edizione tipica del Messale Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia

della Chiesa.”

Due “ars celebrandi” non tra loro contrarie o contraddittorie, come talora si sente affermare, ma espressione di una *fides in varietate rituum*. Una fede nella diversità delle celebrazioni, che affermano l'unica grande realtà del cristianesimo, la redenzione degli uomini attraverso il sacrificio della croce di Nostro Signore Gesù Cristo che è vivo e presente nell'Eucaristia: il momento più alto della S. Messa.

Nel corso dei secoli molti sono stati i riti nella Chiesa, alcuni permangono, altri sono stati sostituiti o modificati; dobbiamo ricordare che San Gregorio Magno comandò che fosse definita e conservata la forma della sacra Liturgia, riguardante sia il Sacrificio della Messa sia l'Ufficio Divino, nel modo in cui si celebrava nell'Urbe e così è stato, pur nelle variazioni più importanti che abbiamo avuto: quella di San Pio V (1570) con l'ultima modifica nel 1962 ad opera di San Giovanni XXIII, e quella del beato Paolo VI (1970). Altri pontefici sempre attenti sono intervenuti nell'ambito della liturgia, basti ricordare San Pio X che intervenne con il Motu proprio “Tra le sollecitudini” sulla musica sacra che necessitava di più rigore, dimenticato un po' dagli organisti del tempo. A tale proposito il giornale vicentino “Il Berico” del 18 febbraio 1882 riportava: “Negli intermezzi – della Sacre funzioni – fra un salmo e l'altro, quell'organista - si tace il nome per decenza – strimpellava come un mat-

to, arie le più triviali e invereconde, con accompagnamento di enormi colpi di gran cassa e piatti. Dalla casa di Dio mi pareva d'essere trasportato ad una baracca di acrobati saltatori.”

Tutti i riti necessitano di un modo di celebrare (*ars celebrandi*), fatta di un'umiltà, di compostezza, di rigore nell'azione liturgica, seguendo quanto prescritto dai sommi pontefici, i supremi liturghi della Chiesa Cattolica e questo per dare unità al rito in particolare nel Canone, ossia quando vi è la consacrazione eucaristica. La celebrazione non è il frutto di “invenzione”, nemmeno nel rito ordinario, e ben afferma Benedetto XVI nel suo Motu proprio: “ogni Chiesa particolare deve concordare con la Chiesa universale, non solo quanto alla dottrina della fede e ai segni sacramentali, ma anche quanto agli usi universalmente accettati dalla ininterrotta tradizione apostolica, che devono essere osservati non solo per evitare errori, ma anche per trasmettere l'integrità della fede, perché la legge della preghiera della Chiesa corrisponde alla sua legge di fede” (Ordinamento generale del Messale Romano, 3a ed., 2002, n. 397).

E' quindi importante che la *lex orandi* bene si coniughi all'*ars celebrandi* sia nel rito ordinario sia in quello straordinario e che tutto aiuti alla comprensione orante del sacrificio eucaristico.

ITALO FRANCESCO BALDO